

Sarà possibile rivedere la preghiera su YOUTUBE:

<https://www.youtube.com/channel/UC7LVO-Ol9wruHZMinWn9hBQ>

I libretti della preghiera e i testi delle catechesi sono reperibili sul sito della Diocesi di Bergamo:

<https://diocesibg.it/2020-2021-libretti-e-catechesi-degli-incontri-di-preghiera-per-chi-attraversa-particolari-momenti-di-prova/>

Il prossimo incontro di preghiera sarà

SABATO 13 MARZO 2021



**GESÚ
PASSAVA
SANANDO E
BENEFICANDO
TUTTI... (ATTI 10,38)**

**PREGHIAMO INSIEME
NEL TEMPO DELLA PROVA**

**“Figlia,
la tua fede
ti ha salvato”**

**Preghiera
nella prova
13 febbraio 2021**

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 5,21-43)

²¹Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: "La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva". ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

²⁵**Ora una donna**, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata". ²⁹

E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. ³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?". ³¹I suoi discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"". ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo.

³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".

³⁵Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?". ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, soltanto abbi fede!". ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme". ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina.

⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico: alzati!". ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

che si esprime concretamente nel servizio e può assumere forme molto diverse, tutte orientate a sostegno del prossimo. «Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo» (*Omelia a La Habana*, 20 settembre 2015). In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze e aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirla", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone» (*ibid.*).

4. Perché vi sia una buona terapia, è decisivo l'aspetto relazionale, mediante il quale si può avere un approccio olistico alla persona malata. Valorizzare questo aspetto aiuta anche i medici, gli infermieri, i professionisti e i volontari a farsi carico di coloro che soffrono per accompagnarli in un percorso di guarigione, grazie a una relazione interpersonale di fiducia (cfr *Nuova Carta degli Operatori Sanitari* [2016], 4). Si tratta dunque di stabilire un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto reciproci, sulla sincerità, sulla disponibilità, così da superare ogni barriera difensiva, mettere al centro la dignità del malato, tutelare la professionalità degli operatori sanitari e intrattenere un buon rapporto con le famiglie dei pazienti. Proprio questa relazione con la persona malata trova una fonte inesauribile di motivazione e di forza nella *carità di Cristo*, come dimostra la millenaria testimonianza di uomini e donne che si sono santificati nel servire gli infermi. In effetti, dal mistero della morte e risurrezione di Cristo scaturisce quell'amore che è in grado di dare senso pieno sia alla condizione del paziente sia a quella di chi se ne prende cura. Lo attesta molte volte il Vangelo, mostrando che le guarigioni operate da Gesù non sono mai gesti magici, ma sempre il frutto di un *incontro, di una relazione interpersonale*, in cui al dono di Dio, offerto da Gesù, corrisponde la fede di chi lo accoglie, come riassume la parola che Gesù spesso ripete: "La tua fede ti ha salvato".

5. Cari fratelli e sorelle, il comandamento dell'amore, che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, trova una concreta realizzazione anche nella relazione con i malati. Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno. Tendiamo a questa meta e facciamo in modo che nessuno resti da solo, che nessuno si senta escluso e abbandonato. Affido tutte le persone ammalate, gli operatori sanitari e coloro che si prodigano accanto ai sofferenti, a Maria, Madre di misericordia e Salute degli infermi. Dalla Grotta di Lourdes e dagli innumerevoli suoi santuari sparsi nel mondo, Ella sostenga la nostra fede e la nostra speranza, e ci aiuti a prenderci cura gli uni degli altri con amore fraterno. Su tutti e ciascuno imparto di cuore la mia benedizione.

risposta. Gli stessi amici e parenti non sempre sono in grado di aiutarci in questa faticosa ricerca.

Emblematica è, al riguardo, la figura biblica di Giobbe. La moglie e gli amici non riescono ad accompagnarlo nella sua sventura, anzi, lo accusano amplificando in lui solitudine e smarrimento. Giobbe precipita in uno stato di abbandono e di incomprendimento. Ma proprio attraverso questa estrema fragilità, respingendo ogni ipocrisia e scegliendo la via della sincerità verso Dio e verso gli altri, egli fa giungere il suo grido insistente a Dio, il quale alla fine risponde, aprendogli un nuovo orizzonte. Gli conferma che la sua sofferenza non è una punizione o un castigo, non è nemmeno uno stato di lontananza da Dio o un segno della sua indifferenza. Così, dal cuore ferito e risanato di Giobbe, sgorga quella vibrante e commossa dichiarazione al Signore: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5).

3. La malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 22). L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate. Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. Questo dipende dalle scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario. Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari. Una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite di pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana.

La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, *il buon Samaritano*, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i fratelli malati, deboli e sofferenti (cfr *Gv* 13,34-35). E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili.

A tale proposito, desidero ricordare l'importanza della solidarietà fraterna,

VOLGETE GLI OCCHI?

**Volgete gli occhi al Signor,
ed i vostri cuor, cantate a lui
lode e onor, è lui il Salvator
è lui vostro Signor.**

Ho cercato il Signore
ed egli mi ha risposto
mi ha guarito dall'angoscia
per sempre lo amerò.

Dio protegge il povero,
ascolta la sua voce
consola le sue pene
e guida il suo cammino.

Quelli che cercano il Signore
non saranno delusi,
solo che guardino a Lui
saranno salvati.

P: Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito santo.
Amen

Il Padre del Signore nostro Gesù
Cristo, Padre misericordioso e
Dio di ogni consolazione, che ci
consola in ogni nostra tribolazione
perché possiamo anche
noi consolare quelli che si trovano
in ogni genere di afflizione,
per la potenza dello Spirito santo
sia con tutti voi. (cfr 2Cor 3,4)
E con il tuo Spirito.

Prepariamo il cuore alla preghiera

**Misericordias Domini in aeternum cantabo,
misericordias Domini in aeternum cantabo.**

SALMO 2

Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano?
Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consacrato:
"Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!"

Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro.
Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera:
"Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna".

Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.
Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane.
Le spezzerei con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerei".

E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore.
Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via:
in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia. Gloria.

Preghiera insieme

Signore Iddio,

che hai dato in eredità i popoli al tuo Figlio unigenito,
costituendolo re sul monte santo della tua Chiesa,
donaci di servirlo nel tuo Spirito,
con quell'amore perfetto che trascende il timore. Amen.

Invochiamo lo Spirito santo

CERCO LA TUA VOCE

Dove sei perché non rispondi?
Vieni qui dove ti nascondi?
Ho bisogno della tua presenza
è l'anima che cerca te.

Spirito che dai vita al mondo
cuore che batte nel profondo
lava via le macchie della terra
e coprila di libertà. **Rit.**

Rialzami e cura le ferite
riempimi queste mani vuote
sono così spesso senza meta
e senza te cosa farei?

Spirito oceano di luce
parlami cerco la tua voce
traccia a fili d'oro la mia storia
e intessila d'eternità. **Rit.**

**Soffia vento che hai la forza
di cambiare fuori e dentro me
questo mondo che ora gira
che ora gira attorno a te.**

**Soffia proprio qui fra le case
nelle strade della mia città
tu ci spingi verso un punto che
rappresenta il senso del tempo
il tempo dell'unità.**

Accogliamo la Parola

Dal Vangelo secondo Marco

(Mc 5,31-34)

I suoi discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che si stringe intorno a te
e dici: "Chi mi ha toccato?"".

Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo.
E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto,
venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.

Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata.

Va' in pace e sii guarita dal tuo male".

Per continuare a riflettere lungo il mese

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**
Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8).
La relazione di fiducia alla base della cura dei malati.

Cari fratelli e sorelle!

La celebrazione della XXIX Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio 2021, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità. Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus. A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, esprimo la mia spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa.

1. Il tema di questa Giornata si ispira al brano evangelico in cui Gesù critica l'ipocrisia di coloro che dicono ma non fanno (cfr Mt 23,1-12). Quando si riduce la fede a sterili esercizi verbali, senza coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro, allora viene meno la coerenza tra il credo professato e il vissuto reale. Il rischio è grave; per questo Gesù usa espressioni forti, per mettere in guardia dal pericolo di scivolare nell'idolatria di sé stessi, e afferma: «Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (v. 8).

La critica che Gesù rivolge a coloro che «dicono e non fanno» (v. 3) è salutare sempre e per tutti, perché nessuno è immune dal male dell'ipocrisia, un male molto grave, che produce l'effetto di impedirci di fiorire come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale.

Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio (cfr Lc 10,30-35).

2. L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. La condizione di creature diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio. Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgo-mento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impo-tenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro "affannarci" (cfr Mt 6,27). La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una

Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto S. Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Ci affidiamo a Maria

LA SQUILLA DI SERA

La squilla di sera chiamava i fedel,
in santa preghiera che viene dal ciel.

Ave, Ave, Ave Maria (2v.)

O vista beata: la Madre d'amor
si mostra svelata, raggiante fulgor. **Rit,**

La gioia verace chiediamo da te,
chiediamo la pace che in terra non v'è. **Rit,**

Tu dona dolcezza di pace e d'amor,
la cupa tristezza tu fuga dal cuor. **Rit.**

Dei nostri ammalati lenisci il dolor
che sian consolati dal dolce tuo cuor. **Rit,**

OGNI MIA PAROLA

Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra,
così ogni mia parola non ritornerà a me senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola.

Meditiamo la Parola

Adoriamo il Signore presente in mezzo a noi

PANE DI VITA NUOVA

Pane di vita nuova
vero cibo dato agli uomini
nutrimento che sostiene il mondo
dono splendido di grazia

Tu sei sublime frutto
di quell'albero di vita
che Adamo non poté toccare
ora è in Cristo a noi donato

Pane della vita sangue di salvezza vero corpo, vera bevanda cibo di grazia per il mondo

Sei l'agnello immolato
nel cui sangue è la salvezza
memoriale della vera Pasqua
della nuova alleanza

Manna che nel deserto
nutri il popolo in cammino
sei sostegno e forza nella prova
per la Chiesa in mezzo al mondo

Pane della vita sangue di salvezza vero corpo, vera bevanda cibo di Grazia per il mondo

Io poverino, genuflesso ai tuoi piedi
e indegno di levare gli occhi al cielo,
ti prego, per la tua morte crudele,
di guardarmi con occhi di misericordia.

Prima di guardare i miei peccati,
guarda le tue mani.

Guardami attraverso
i fori delle tue piaghe.

Passino i tuoi occhi per quei fori
E non sia la tua giustizia
a cadere su di me,

perché quelle ferite furono fatte dalla
tua misericordia.

Donami un cuore nuovo affinché,
nascosto nella ferita del tuo costato,
io possa, d'ora in poi,
amarti con amore sincero,
disinteressato.

Concedimi un raggio di Spirito Santo,
perché la sua luce rischiari la mia cecità
e le tenebre non m'impediscano
di vedere te, mio Dio,
ineffabile sposo dell'anima mia.

(Beato Tommaso da Olera)

Vino che ci dà gioia
che riscalda il nostro cuore
sei per noi il prezioso frutto
della vigna del Signore

Dalla vite ai tralci
scorre la vitale linfa
che ci dona la vita divina
scorre il sangue dell'amore

**Pane della vita
sangue di salvezza
vero corpo, vera bevanda
cibo di Grazia per il mondo**

**Oh,oh, oh adoramus te Domine
Oh,oh, oh adoramus te Domine.**

“Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo.”

Tu ci ami Signore. Ci cerchi, ci vuoi incontrare. Per Te ciascuno di noi è unico. Noi siamo qui per adorarti e per farci incontrare da Te. Anche noi ti desideriamo, cerchiamo il tuo volto, ma spesso siamo impauriti e da soli non ce la facciamo: Aiutaci, Signore!

**“E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne,
gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.”**

Tu ci ami Signore. E ci doni la forza di vincere le nostre paure, ci liberi dal male che ci opprime e non ci permette di vivere da figli. Ti offriamo i nostri cuori e quelli dei nostri cari; sono cuori colmi di timore, incertezza, cuori feriti, bisognosi della tua guarigione: Risanaci Signore!

“Gesù rispose: «Figlia, la tua fede ti ha salvata.

Va' in pace e sii guarita dal tuo male».”

Tu ci ami Signore. Ci ascolti, ci guarisci, ci salvi! Siamo piccoli al tuo cospetto, ma nell'incontro con Te troviamo la gioia anche nelle difficoltà, e il coraggio di proseguire il cammino nella certezza che Tu rendi possibile ogni cosa: Ti ringraziamo Signore!

Intercediamo per tutti

*Preghiamo con le parole della preghiera
per la XXIX Giornata mondiale del malato*

Padre santo, noi siamo tuoi figli e tutti fratelli.
Conosciamo il tuo amore per ciascuno di noi e per tutta l'umanità. Aiutaci a rimanere nella tua luce per crescere nell'amore vicendevole, e a farci prossimi di chi soffre nel corpo e nello spirito.

Gesù figlio amato, vero uomo e vero Dio, Tu sei il nostro unico Maestro. Insegnaci a camminare nella speranza. Donaci anche nella malattia di imparare da Te ad accogliere le fragilità della vita. Concedi pace alle nostre paure e conforto alle nostre sofferenze.

Spirito consolatore, i tuoi frutti sono pace, mitezza e benevolenza. Dona sollievo all'umanità afflitta dalla pandemia e da ogni malattia. Cura con il Tuo amore le relazioni ferite, donaci il perdono reciproco, converti i nostri cuori affinché sappiamo prenderci cura gli uni degli altri.

Maria, testimone della speranza presso la croce, prega per noi

Insieme:

Tu hai voluto, o Dio,
renderci figli della luce con l'adozione per grazia;
non permettere al Maligno di avvolgerci con le sue tenebre,
ma fa' che possiamo sempre rimanere nello splendido fulgore della libertà di cui ci hai fatto dono.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Padre Nostro

Invochiamo la benedizione del Signore

Tantum ergo Sacramentum veneremur cernui
et antiquum documentum novo cedat ritui:
praestet fides supplementum sensuum defectui.
Genitori, Genitoque laus et jubilatio,
Salus, honor, virtus quoque sit et benedictio:
procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo santo sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**